

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre „ 2,50

Trimestre „ 1,25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione Viale Carrara POLA

Inserzioni a preziosità convenienti con l'amministrazione

# La Terra d'Istria

## Giornale socialista provinciale

*Gli aderenti al partito ed alle organizzazioni sono invitati alla seduta a paragrafo 2, che avrà luogo domani, domenica, alla una e mezza pom. all'Arco Romano. Si procederà alla discussione di un importantissimo argomento.*

### Francisco Ferrer e i gesuiti

Nella Spagna, ultimo ricettacolo dei gesuiti, del clericalismo, lo spirito della vendetta ideologica aleggia sul capo di quanti hanno il coraggio di parlare di Scienza vera, di Scienza positiva. E Francisco Ferrer, il valoroso direttore della „Scuola moderna“, che ebbe questo coraggio e che spese i suoi più begli anni per l'elevazione morale ed intellettuale dei suoi connazionali, fu rinchiuso in un'orrida prigione dalla quale non uscirà che per essere trascinato alla morte se la civiltà anticlericale non saprà impedire ai gesuiti di Spagna la consumazione di un nuovo abominevole omicidio.

Francisco Ferrer deve esser ridonato alla fecondità delle battaglie civili. In Italia, in Francia, in Austria, dappertutto insomma, la voce degli uomini liberi si levò a protestare contro coloro che tentano di restaurare l'Inquisizione in pieno ventesimo secolo.

Perché si vuol uccidere Ferrer? Perché, rispondono i gesuiti, egli è anarchico e complice di Morral che attentò alla vita del reuicio Alfonso. Ora ecco che cosa risponde lo stesso Ferrer:

Sin dai primi momenti, dopo la mia dichiarazione di non aver preso parte direttamente né indirettamente all'attentato di Morral — dichiarazione che si sarebbe potuto provare veritiera in meno d'una settimana — tutto il lavoro dell'istruttoria è stato rivolto a sapere se io sono o non sono anarchico.

Perché? Quale ascosto interesse si può avere nel sapere ciò? Si crede, forse, comprometter l'opera della Scuola Moderna con lo spargere la voce che il suo fondatore è un anarchico?

Lo dissi molto chiaro, non appena giunto a Madrid, nel mio primo interrogatorio: „Detesto tutte le denominazioni, sia quella anarchica come quella carlista, perché tutte sono di ostacolo all'opera educativa intrapresa dalla Scuola Moderna“.

L'esperienza mi ha dimostrato infatti che, come le religioni dividono l'umanità in sette che si odiano fra loro, che si combattono, provocano guerre e rendono impossibile la pace fra gli uomini, così i nomi che si danno gli individui militanti nei vari partiti politici sono causa di divisioni, ire e lotte cruente. Quante volte ho visto uomini che hanno la stessa idee militare in partiti differenti! E quante volte, all'opposto, ho veduto nel medesimo partito uomini che senza dubbio dissentivano profondamente nelle loro opinioni politiche e sociali!

Ciò in cui tutti sono d'accordo, per quante persone ho conosciuto, è nel constatare che la società è male organizzata e che conviene porre un rimedio ai mali che essa soffre, ed in un desiderio più o meno ardente di contribuire al suo miglioramento. Così, ho avuto d'accordo come tutte le persone colte, con cui ho cercato di trovare i mezzi migliori per ottenere una umanità e degli uomini forti e buoni, nel constatare che il mezzo migliore è l'istruzione e l'educazione su di una base di verità.

Convinto di tutto ciò, dopo la morte di Ruiz Zorrilla, capo del partito repubblicano progressista, decisi di non iscrivermi ad alcun altro partito, e di dedicare tutta la mia attività all'insegnamento, unica base solida di rigenerazione umana secondo la mia modesta opinione.

Negli atti del processo c'è la mia relazione sull'origine della fortuna che mi ha permesso di fondare la Scuola Moderna

di Barcellona. Ebbene, nelle carte, parlando del lavoro della Scuola Moderna, si è voluto trovare il modo per chiamare anarchico me ed anarchica la mia scuola. Io invece ho negato sempre di essere anarchico; e l'ho negato, perché qui si considera come anarchico un essere avido di sangue, nemico dell'umanità e partigiano della violenza per la violenza; ed io non sono punto tale. Al contrario; detesto ogni versamento di sangue, lavoro per la rigenerazione dell'umanità, ed amo il bene per il bene.

Mi si qualifica per anarchico perché si è letta una frase mia, in cui parlo „di idee di demolizione nei cervelli“; e infatti tutta la collezione di libri pubblicati dalla Scuola Moderna contiene una quantità di idee di demolizione. Ma intendiamoci bene, idee „di demolizione nei cervelli“; e cioè l'inspirare nelle menti i principi razionali e scientifici per farne scomparire tutti i pregiudizi. Questo significa essere anarchico? Se sì, allora dichiaro che io non lo sapevo in precedenza; ma che, in tal caso, sarei anarchico, in quanto l'anarchico avrebbe aditato le mie idee di educazione, di pace e di amore, e non perché io abbia accettato o adottato i suoi metodi.

Comunque sia, nessuno può più umanamente provare, — e solo lo possono sospettare quelli che non mi conoscono e hanno interesse di perdersi, — che io sapessi cioè che Morral pensava di fare. Così è assurdo supporre che io, con la fede che ho nei frutti dell'educazione per la emancipazione delle coscienze, a cui ho dedicato tutti i miei beni, il mio tempo e la mia vita, potessi dedicarmi a un altro lavoro, o scopo tanto dal mio diverso. Io sono un uomo tutto di un pezzo e appassionato; quando mi dedico a una cosa mi vi dedico interamente. E mi sono dedicato all'educazione del popolo, perché solo da essa io spero tutto.

Non fui, dunque, complice né consapevole delle intenzioni di Morral; fui soltanto una delle molte persone che ebbero relazione con lui.

Tutto questo io l'ho ripetuto più volte ai miei giudici, e potrebbe essere facilmente provato, se un fanatismo mediocre e deleterio non accesse tanta gente, facendole scorgere in me un uomo degno del peggiore castigo.

Carcel Modelo de Madrid, novembre 1906.

### Francisco Ferrer y Guardia

Si, è un fanatismo deleterio e medioevale quello che spinge tanti birbanti ad accanire contro uno scienziato. E se quei birbanti potessero conseguire il loro criminoso desiderio, se potessero, cioè, sopprimere Francisco, Ferrer troverebbero col tempo degli storici che dipingerebbero quest'ultimo per un malandrino ed essi per gente pia, così come i di loro padri ne hanno trovato di quelli che han chiamato porco e criminale Giordano Bruno e brave persone essi che lo bruciarono vivo in Roma nel giorno 17 febbraio dell'anno di grazia 1600.

### Un importante telegramma

Parigi, 15, ore 9 ant.

CIRCOLO CATTOLICO

Pola

Ricevetti vostra melensa letterezza. Me ne servii per quell'affare. Ora, vi prego, lasciatemi in pace. Il governo francese, che mi ha messo su una strada, m'irrita abbastanza. Non complete con le vostre lettere la crudele opera sua. Ve lo chiedo ginocchioni! E salutatevi il vostro pievano che ha la fortuna di vivere in un paese che per i preti è ancora una vera cuccagna. Qui da noi non c'è più niente; non vi sono imbecilli; non poveri di spirito; insomma non c'è più religione!

Cardinale Richard.

### Di settimana in settimana

In favore di Francisco Ferrer e contro coloro che vorrebbero ucciderlo, è scoppiata in Spagna una vivissima e salutare agitazione. A Valenza seguì una imponente dimostrazione che durò due giorni e che fu cominciata e terminata al grido di: „A baja los curas! Viva la Escuela moderna!“ (Abbasso i preti! viva la Scuola Moderna!).

La cittadinanza, radunata a comizio, spedì a Francisco Ferrer un telegramma col quale auspicò alla di lui liberazione ed augurò che la di lui opera di rigenerazione e di progresso, e in difesa dell'insegnamento razionalista, abbia presto a ricominciare per bene della Spagna civile.

### Una nobile protesta a Berlino.

Il partito socialista-democratico tenne sulla piazza del senato una dimostrazione enorme, alla quale presero parte 70000 operai per protestare contro la disposizione del Senato di consegnare alla Russia i fuggiaschi russi. Il „Vorwärts“ osserva in proposito essere ora che il proletariato di tutti i paesi si occupi seriamente della questione e del da farsi per impedire ai diversi nostri governi di poter consegnare vittime al governo dello czar. Il „Vorwärts“ si dirige specialmente agli operai tedeschi, essendo stato informato da fonte molto autorevole, che vi siano „tra la Russia e la Germania delle trattative riguardanti un nuovo trattato circa la estrazione dei profughi politici“. Si dice che il nuovo trattato abbia la tendenza: „di conferire alla Russia il diritto di far trasportare in Russia per mezzo della polizia i russi dimoranti nella Germania“!!! Vedete? Quando si tratta di appiacere gli operai, i governi più o meno czareschi ricorrono persino a trattati internazionali! *Ca ira!*

### Succhioneide...

Uno scandalo scoppiato per i furti di armi negli arsenali di Posen e di Spandau va prendendo proporzioni colossali. Un'inchiesta infatti ha rilevato importantissime sottrazioni di fucili e di cartucce. Nell'arsenale di Spandau, il luogotenente Poppe aveva impiantato un vero commercio di fucili, di armi e di munizioni colla complicità di un negoziante del luogo. Egli vendette perfino in una sola volta diecimila cartucce e duemila fucili. Altrettanto succedeva nell'arsenale di Posen.

L'inchiesta ha pure rivelato che dei vagoni interi di armi appena arrivati nell'arsenale di Spandau venivano spediti a Liegi dove erano venduti a vilissimo prezzo.

Si è pure constatato che molti ufficiali comperavano negli arsenali dei fucili a prezzo ridotto, che poi vendevano con ingente guadagno.

A questo modo furono messe in circolazione in Germania parecchie centinaia di migliaia di fucili, che servivano poi per l'esportazione...

Dove si vede che la mala pianta dei succhioni non è una prerogativa del bello italo regno, ma una caratteristica di tutte le nazioni guerrafondaie.

E intanto... paga Pantalone!

A Tepliz (Boemia) è scoppiato uno sciopero di muratori. Gli scioperanti fanno appello anche ai loro compagni della nostra regione affinché il sacro principio della solidarietà non venga da essi, o da alcuno di essi, calpestate.

Occorre ricordare ai muratori istriani il loro dovere?

### La parola all'operaio!

L'altro giorno venne a casa mia un operaio elettricista. Gli operai elettricisti sono fra i più indipendenti, e fra i più istruiti. Quello specialmente, assai intelligente e profondo osservatore dei fenomeni della vita; lo si ascolta con interesse e profitto e quando viene da me, finito il suo lavoro, discutiamo.... L'altro giorno, lo interrogai sulla questione degli scioperi, ed egli mi disse: „Ne hanno raccontate sui pei giornali delle insulsaggini sul movimento degli scioperi in Francia.... ma sono tutte frottole.... Gli uni gridano che la colpa è di Millerand.... Povero Millerand! Gli altri affermano che sono i popoli vicini che per vincere la concorrenza suscitano i nostri scioperi, li arginano e li mantengono a profitto della loro industrie.... Per spiegare un fenomeno d'ordine puramente economico, un fenomeno di semplice evoluzione sociale, vanno a cercare ragioni ancora più assurde! Ah! I signori giornalisti, non danno carta una bell'idea della loro intelligenza.... Che cosa volete? Essi non sanno o non vogliono mai risalire alla sorgente.... e mettersi di fronte alla realtà delle cose. In ogni fenomeno non si vuol vedere che il piccolo fatto particolare e principalmente il piccolo fatto di rivalità politica, senza cercarne le vero origini. E chi paga le spese? Noi, sempre noi! Però i grandi industriali cominciano ad accorgersi che essi potrebbero bene a loro volta ballare. Ma anch'essi (salvo rara eccezione) sono ciechi, a quello che è peggio ciechi volontari.“

Si ha un bel mettere la verità delle cose sotto i loro occhi...., no.... essi non vogliono vedere, essi non vedranno mai nulla. Io, infine, non sono né uno scienziato né un filosofo.... ho forse il tempo io per poter e levarmi al di sopra dei bruti?... pertanto niente è più facile quanto comprendere che gli scioperi malgrado i loro diversi pretesti non hanno né questa, né quella ragione.... Si tratta invece di vera storia economica in via di formazione.... o, se meglio credete.... è la questione operaia che si rinnova....

una nuova organizzazione che si prepara e che si continua.... Nulla, è eterno.... Il sistema dei salari ha finito il suo tempo.... e non si sa ancora come sostituirlo.... I rivoluzionari si perdono in dispute o come i grammatichi d'un tempo non si trovano d'accordo! Ecco in due parole l'origine del malessere di cui soffrono ad un tempo operai, padroni e consumatori.... La crisi è tanto più acuta, tanto più minacciosa in quanto nessuno sa come prestarvi rimedio....

E questo malessere colle perturbazioni inerenti che si ripercuotono anche fuori del suo naturale ambiente — durerà, si aggraverà anche, finché non si sarà trovato il mezzo pratico di guarirlo.... Voglio dire cioè il mezzo di sostituire alle condizioni autoritarie attuali del lavoro, che tutti sentono insufficienti e inopportune, una forma più viva, più plastica, e più adattabile al progresso umano.... Sventatamente temo che non si troverà tanto presto.... specialmente qui da noi dove si venerano le consuetudini, dove trionfa la tendenza a rifuggire da tutto ciò che è nuovo, dove qualsiasi cambiamento spaventa, anche se necessario, se vitale.... E ciò si complica all'infinito colla tradizionale paura dei governanti, coll'ostinazione dei padroni, col terrore irragionevole dei borghesi, colle sette politiche dei gruppi e gruppetti anche socialisti, coll'indifferenza o col „nazionalismo“ stupido degli operai.... ah! quant'è difficile mutare! L'operaio alzò le sue forti spalle e la sua fionomia ebbe un'espressione di scoraggiante disprezzo!

Io ho in questi giorni, ospito, il fratello di mia moglie.... Egli dovette abbandonare la Francia, anni or sono, in seguito a non so quale completo rivoluzionario. Era però un cattivo operaio, fannullone.... Da quindici anni abita in Australia.... lavora in un'officina di Melbourne.... Oggi è un signore.... Non c'è nulla da dire.... e fa piacere vedere l'assicuro.... io e mia moglie non lo riconosciamo più. Naturalmente essi vivono ancora laggiù sotto il regime del salario.... ma un regime organizzato assai finemente.... che

vi permetto di attendere a molte altre cose... con tranquillità.

Dopo una breve pausa continuò:

La resistenza fu lunga perchè i padroni australiani temevano fosse la loro ruina, ma poi finirono per accettare lealmente la giornata di otto ore... o il metodo dei salari enormi.... Così mio cognato guadagna 18 franchi al giorno... non tutti però guadagnano tanto, ma parecchi assai più. I padroni accettarono i nuovi patti a titolo di esperimento, riservandosi di ritornare ai vecchi sistemi in caso d'insuccesso. Ebbene! Fu tanto per l'operaio quanto per il padrone un cambiamento completo.... L'operaio, fattosi agiato, si trovò alloggi migliori, si vestì bene, si nutrì abbondantemente. Col necessario prima, col'aggiustezza dopo, a poco a poco perdettero le cattive abitudini del beone, del vizioso.... Si è creato un ambiente simpatico, assai igienico, quasi elegante....

Nelle ore di riposo si è anche istruito. Istruito, egli prese vero diletto al lavoro, vi portò più intelligenza, più della sua personalità, e lo si può dire, più coscienza.... E si è giunti a questo: in otto ore egli ha prodotto il triplo di quello che producono gli operai mal pagati ed abbruttiti da quattordici ore di lavoro. Risultato: il padrone che temeva la ruina ha veduto la sua industria ingrandirsi e prosperare anche al di là dei suoi sogni.... E l'operaio libero, indipendente, potendo godere la vita intellettuale si è considerevolmente elevato nell'ordine sociale umano....

Da paria ch'egli era è divenuto finalmente un uomo!....

Quello che io vi dico non son favole, credetelo, è vera storia.... ma non è storia francese!... È fatalmente come tutto s'incantera!... Sembra che in Australia la vita sia assai costosa per i ricchi.... Per gli operai invece è assai a buon mercato.

Essi hanno delle Società cooperative che forniscono ai soci al prezzo di costo, dei prodotti di primo ordine e che sarebbero considerati qui come prodotti di lusso.... Qui da noi — pare incredibile — pure, l'operaio paga tutto più caro dei ricchi.... e per di più è anche sgarbato servito. A noi le carni più magre ed insipide, a noi i legumi avariati, a noi le droghe di scarto, a noi il vino fatturato.... Per noi tutto è buono!... Dobbiamo subire la tirannide di certi negozianti sfruttatori a causa del debito che abbiamo con loro.... E più noi è povero maggiore è il debito e maggiore il cattivo trattamento.... E nulla si può dire, nulla si può fare perchè c'è il caso di vedersi tolto da un giorno all'altro il credito.... E allora è la fame... la tavola deserta.... si cerca la bottiglia per dimenticare... per non intendere le lamentelle della madre e le grida dei bambini.... Sì, è così che qualche volta la disperazione spinge al delitto... al suicidio.... Non sono follie queste!... L'operoio ne vede di brutte sventure... e si fa presto a dire „sua colpa“!... Quante volte io ho veduto mia moglie tornare dal macellaro con un piccolo pezzo di carne consistente in molto osso e poco grasso, pagata come se fosse filetto di bue!... Sì, è, voi lo vedete, che noi siamo sfruttati e dai nostri simili e dai nostri padroni....

Scosse la testa, divenuto più triste a misura ch'egli dettagliatamente narrava con più amarezza le miserie che opprimono la vita dell'operaio.... E mentre raccoglieva i suoi utensili e si disponeva a partire soggiunse:

E quello che è più incredibile ancora è questo: Un tempo le compagnie delle Strade Ferrate raddoppiavano il prezzo dei biglietti la domenica.... Esse rinunciarono ora a questa infamia.... Ma non così certe Società di trasporti popolari, a Parigi, in provincia.... certe Compagnie di Tranway.... sono ancora a questa abominabile e mostruosa legge dell'offerta e della domanda... che non attenda che al piccolo consumatore... che non colpisce che il povero.... E ciò non vi sembra enorme? Quello che durante la settimana costa al borghese due soldi, ne costa quattro alla domenica all'operaio! La domenica, cioè il solo giorno nel quale l'operaio può divertirsi un po' colla sua famiglia... respirare un po' d'aria pura... vedere del verde.... degli alberi.... un po' d'orizzonte! Ebbene tuttocosto il doppio al povero operaio!... Ma non ve lo dissi che è il povero che nutre il ricco? E voi non lo credete?

E aggiunse d'un suono più aspro.... d'una voce nella quale l'ironia si rivelava dolorosamente: „Ah! I ricchi hanno torto di calunniare i poveri e di odiarli.... perchè il giorno in cui non vi saranno più poveri di che cosa vivranno dunque i ricchi?“

E partì col suo passo pesante.... di quel passo degli uomini che hanno sempre, sulle loro spalle, tutto il peso delle miserie umane.

Octave Mirbeau.

Questo articolo fu scritto per la Francia, ma vale — e come! — anche per l'Austria.

## I traditori del proletariato.

Nel „Domani d'Italia del 23 giugno 1901, Don Romolo Murri, il procacciatore leader dei democristiani diceva: „I democristiani cristiani d'Italia, tutti, rinunceremo a tutto, anche alla loro democrazia, ma non rinunceremo d'un apice alla devozione intera e assoluta alla Santa Sede ed alla Chiesa perchè questo è il loro programma.“

Tutto ciò, in lingua povera, significa che i democristiani aspettano il là dal sommo infallibile pontefice. Il quale, quando aveva nome Leone XIII e precisamente nel gennaio del 1901, si esprimeva così:

„È necessario arrecare qualche sollievo „alla plebe onde salvarla dalla peste (sic) „del socialismo;“ e il quale, ora che si „chiamava Pio X, si spiega in questi termini:“

„Ogni linguaggio che possa ispirare avversione alle classi superiori è da riprovare e da ritenersi contro il vero spirito di carità cristiana.“

I democristiani, dunque, cercano di arrecare un po' di bene a chi sta male „solo perchè non si propaghi la peste socialista.“

Tant'è vero che essi, come diceva l'infalibile Leone XIII, devono aiutare la „plebe,“ non perchè questa abbia dei diritti da rivendicare, ma perchè non si converta al socialismo!

Ortore la democrazia cristiana dice agli sfruttatori: Santite: oggi si parla di espropriarsi. E la massa applaude perchè l'avete troppo impoverita e troppo la sfruttata.

Pel bene vostro, pel bene mio, nel nome di dio date qualche soldino di più al giorno ai vostri servi: fornite loro, il mezzo di procurarsi pane a sufficienza perchè altrimenti — essendo la fame cattiva consigliere — essi potrebbero mandarci all'aria baracca e burattini!

Con pochi soldi al giorno di più, voi potete accontentare la marmaglia e continuare a vivere e ad arricchire allegramente alle sue spalle.

Date un poco per non perder tutto! Ragionamento, questo, cattolico oltre ogni dire, ma d'incerta efficacia. Perchè la massa vuole oggimai la restituzione di ciò che è suo; di ciò che è opera sua e quindi di tutta la ricchezza sociale....

„Senza i conforti della fede il contadino non si rassegnerebbe più tanto fa-

„cilmente a sudare al sollone d'agosto, „ad essere sottoposto nella sua capanna „alle intemperie d'inverno: esso diventerebbe socialista.“

Così scriveva un giornale cattolico torinese, „La Voce degli operai,“ la quale, perchè il contadino non diventi socialista e non si ribelli quindi alle ingiustizie che lo debilitano, vuol confortarlo con la fede... nell'altro mondo!

Ma quello che in fatto di sincerità ha battuto il record fu il cardinale Riboldi, arcivescovo di Pavia, il quale, in una sua lettera, disse, rivolto agli operai:

„Non vi lamentate, o lavoratori, non vi lamentate della vostra condizione di servi; ma accettatele volentieri per amor di Gesù. (Quel vescovo, però, sempre per amor di Gesù, non serviva nessuno, anzi si faceva servire dagli altri).“

Pensate che se da una parte la servitù è umiliante e dura, dall'altra ha molto meno di pericoli che non il comando ed aiuta alla santificazione dell'anima (Lui però ci teneva poco a questa santificazione perchè non era servo di nessuno).

Servite e lavorate (ed egli non serviva né lavorava) per amor di Dio: Siate contenti del vostro stato (lui era contento del suo, caspiterina!) perchè non abbiamo qui dimora perpetua e coi patimenti della presente vita, (ch'egli non sentiva) si possono aumentare (ecco il padadiso!) il gaudio e la gloria della vita futura.“

Già i lavoratori staranno benone in cimitero!

Lo stesso cardinale, questa volta conchiudendo i padroni, proseguiva:

„Temete forse che la chiesa abbia da rapirvi i lavoratori? Temete che divenendo religiosi essi abbiano a sottrarsi al vostro dominio? (sarebbe un colpo per sua eminenza!)“

La chiesa vi domanda i vostri dipendenti (così come si domanderebbe a prestilo roba comprata) per renderveli moralmente, giusti, pazienti, fedeli ed obbedienti. „La chiesa li induce non solo a soggiacere al vostro dominio, ma eziandio a vedere di buon animo il dominio stesso.“

Non è vero che il signor cardinale è di una sincerità più unica che rara? È pure, vedete, malgrado coeste preziose confessioni di alti prelati, hanno ancora dei ciechi che si lasciano abbindolare dai lantermoni demo-cristiani.

Santa semplicità!

dificazione di quanti vi assisteranno. Dimostranti non ce n'erano più: tuttavia i gendarmi percorrevano a bajonetta innastata le strade.

Due ufficiali di marina, vedendoli, esclamarono: fanno più confusione loro che non diecimila dimostranti! Vero! Perché essi ravvisavano in tutti dei terribili Caserio, dei tremendi bombardieri e spingevano quindi in qua e in là quanti vedevano.

Insomma i gendarmi, sgomberate le vie, han voluto inscenarvi essi una specie di dimostrazione corografica e di nuovo con. Taleché, se in principio avevano suscitato delle ire, da ultimo finirono con il provocare delle saluberrime risate!

## Schiaffi ed arresti.

Durante la serata di mercoledì non mancarono dei seri incidenti. Quando, in vicinanza dello Scoglio Olivi, la folla, incalzata dalle bajonette, retrocedeva verso il palazzo al capitanato, un giovane s'accingeva del entrare dal tabaccaio che si trova lì vicino. Ma una mano l'agguantò per un braccio. Si voltò. Chi era? Il famigerato Wittek che lo dichiarò subito in arresto e lo consegnò ad un gendarme al quale assicurò che l'arrestato aveva indirizzato a lui — gendarme — l'epiteto di porco!

Il giovane allora fu accompagnato all'ufficio di polizia ove fu sottoposto ad un breve interrogatorio. Non è tutto. La di lui sorella che lo aveva seguito, s'era fermata ad aspettarlo sulla porta del tempio della polizia.

Un agente, vedendola, le chiese che cosa voleva.

— Da lei niente: aspetto mio fratello.

— Se ne vada! Qui non si può stare.

— Ma....

— Basta così! se ne vada, ripeto.

E poiché essa — ingenua! — si credeva in diritto di aspettare suo fratello, fu tradotta in arresto. Ma non basta. Un gendarme diede tale uno schiaffo ad un fanciullo che questi fu poi visitato dal medico sig. Pelz. E quando il sig. Pelz, s'avvicinò ad cancellista di polizia che gli era dappreso per protestare contro il violento contegno del gendarme schiaffeggiatore, si sentì rispondere che non era quello, no, il momento di esternare sentimenti di protesta!

Un cittadino fu incatenato e tradotto a viva forza in Polizia.

Potremmo narrare altri episodi di cortesia e di educazione poliziottesca e gendarmesca: ma a che servirebbe? Chi non conosce oggimai ed i sistemi e le maniere e gli istinti di certa gente?

Giova ripeterlo: Se la nostra popolazione non fosse eccezionalmente mite, mercoledì a sera sarebbe successo qualche cosa di grave.

Poche parole. Don Adamo Zanetti può fregarsi le cattoliche mani. Egli è padrone di Pola. Lo si è visto mercoledì, quando gendarmi, poliziotti e marinai percorrevano le strade alla caccia di anticlericali. Ma se l'autorità politica ha voluto dimostrare ch'essa riceve degli ordini dalla sagrestia di via Kandler, ciò non può che indurre noi — e con noi tutti gli spiriti liberi — ad intensificare la propaganda anticlericale nella nostra città.

In Francia gli agenti di p. s. servono a sorvegliare i secolari violentatori della umana coscienza; qui da noi vengono sguinzagliati per arrestare coloro che contro quei violentatori protestano!

Che differenza fra l'Austria monarchica e la Francia repubblicana!

Che differenza fra quella grande nazione nella quale la libertà dei cittadini è sacra, e il nostro paese dove la libertà dei „sudditi“ viene repressa al sinistro luccichio delle bajonette!

## Concorrenza fra bottegai.

Tempo fa il sig. Busetto, capellano della chiesa della Misericordia, fece stampare un inno alla Beata Vergine, inno che ei distribuì poscia alle sue fedeli. In quel tempo Don Adamo Zanetti non era a Pola; ma quando ci venne e seppe ciò che aveva fatto il suo concorrente, chiamò a sé il proprio segretario, costui Pavan, e lo rimproverò nel più aspro dei modi e gli chiese per quale ragione e con qual diritto s'era creduto in dovere di autorizzare il Busetto a far stampare l'inno suddetto.

Non sa — continuò don Adamo — che don Busetto pensa solo per lui? Che non si cura di noi? Che vorrebbe ragguazzolar tutto lui? E che perciò ci fa una concorrenza maledetta? Così non si può andare avanti; e un'altra volta senza il mio consentimento le vieto di dare certe au-

# Cronache polesi

## La dimostrazione di Mercoledì

Quantunque l'autorità avesse proibito la diffusione dei nostri manifesti invitanti la cittadinanza a solennizzare il 12 dicembre, data cara a quanti guardano con simpatia al tramonto di un partito ferocemente reazionario, pure, alle sette e mezzo di mercoledì a sera, mossero dall'Arco Romano, dirigendosi verso via Sergia, molti nostri compagni. A port'Aurea, e lungo il corso la colonna di dimostranti s'ingrossò in modo impressionante. Taleché, quando giunse al Foro, la si poteva giudicare composta da mille e più cittadini. Il comandante delle guardie, l'illustre sig. Hasssek, di fronte a quella massa, non seppe far di meglio che uscire in un tragicomico scioglimento, che ebbe la virtù di provocare un parapiglia durante il quale, chi protestava per le restrizioni che si volevano applicare contro la libertà dei cittadini, chi inneggiava alla gloriosa repubblica Francese e chi gridava Avanti! Avanti!

La folla, infatti, in colonna serrata, si riversò allora in via Nettuno e di lì sboccò nella contrada dell'Arsenale. Giunta di fronte al Caffè Miramar essa assistette ad uno spettacolo curioso ed edificante ad un tempo.

## Intervengono le bajonette.

Dal palazzo Stabile essa vide avanzare parecchie dozzine di gendarmi con tanto di bajonetta innastata e con un Tizio alla testa, che impugnava, con fiero cipiglio, una lucida spada. Codesto ardentissimo, senza badare a pericoli, e affrontando spartaneamente la folla inerme, gridava: Scioglietevi! Scioglietevi! I suoi uomini, intanto, non perdevano il tempo inutilmente e spintonavano in nome della legge i dimostranti che, con le bajonette alle reni, furono costretti a retrocedere fino al palazzo del provveditore di carte e palle da giuoco. Alcuni, veramente, volevano sbandarsi per le vie laterali, ma la gendarmeria

li respinse e li ricacciò fra gli altri dimostranti. I quali, a poco a poco, raddoppiarono di numero.

Giunti sotto le finestre del nobilissimo Reinlein, s'accorsero che non potevano né proseguire né indietreggiare perchè gli agenti dell'ordine, e dall'una e dall'altra parte, impedivano loro il passaggio. E qui nuove proteste, e nuovi gendarmeschi spintoni. In quel momento, se l'indole della nostra popolazione non fosse tre volte buona, si sarebbe indubbiamente verificata una collettiva e tragica esplosione di ira. Perché erano tali i modi con cui si trattavano i cittadini, che perfino alcuni onesti ufficiali li riprovarono energicamente. Ma è dunque vero che gendarme è sinonimo di cosacco? Parrebbe che sì, dal momento che un sergente dei gendarmi, a viemmeglio rivelare tutte le sue cristiane attitudini a tutelare l'ordine pubblico, gridava, rivolto alla folla, e rociando la sua lama: Via! Via, brutta gente, se no stassera nassi sangue!

## La dimostrazione dei gendarmi.

E intanto? E intanto i dimostranti cacciati per una parte, incalzati per l'altra, si diressero a frotte, a gruppi, in tutte le direzioni. Ed alcuni furono sospinti fino al piazzale della Marina!

Parecchi, però, riuscirono a guadagnare la Piazza Carli e già stavano per rincarsare tranquillamente quando — da via Barbacani sbucò — un altro nugolo di gendarmi con la relativa bajonetta innastata. La gente che, ripetiamo, stava per allontanarsi, al vederli, si incuriosì e si fermò per sapere cos'erano intenzionati di fare. Gleto fece saper subito un'altra dose di spintoni.

Naturalmente il numero e lo zelo dei bravissimi, per quanto su non lodati tutori dell'ordine, attirarono l'attenzione di tutti i passanti i quali si chiedevano perché e contro chi quegli fossero in tante faccende affaccendati. E per due ore e più quella comica commedia durò ad e-

torizzazioni, perchè ne va di mezzo la mia cassella: ha capito?

Non sappiamo cos'abbia risposto il reverendo Pavan: sappiamo solo che Don Zanetti vorrebbe togliere al Busotto persino la possibilità di procurarsi il puro necessario. Le fabbricatrici, che una volta quest'ultimo amministrava o sono amministrato da lui; buona parte delle vecchiette che frequentavano la chiesa della Misericordia frequentano, ora, quella di lui: Cosa vuole di più? Vuole affamare addirittura il suo... rivale?

Vuole costringerlo a chiudere... la chiesa?

Si tratta di un prete, è vero; ma noi, in nome della carità cristiana, diciamo che il signor Adamo dovrebbe smettere di perseguire e affamare un povero diavolo di sacerdote che ha il grave torto d'ingenuarsi a fargli un po' di concorrenza.

**E il ruggito?**

Un compagno ci scrive:

*Cari amici de la „Terra“.*

Vi ricordate? Settimane addietro l'edomadario dei montoni istriani minacciava di ruggire in segno di protesta contro la nostra dimostrazione anticlericale. Viceversa non ha neanche belato. Io vi assicuro che mercoledì a sera non si trovava in istrada né pure un clericale. Il gregge di don Adamo lottava... con la dissenteria! Congiugoso, neh?

Altro che coraggio! Eroico addirittura! Leggere la corrispondenza da Dignano per credere.

**Intorno al servizio della pubblica nettezza.**

Il compagno Lirussi ha diretto a l'„Eco dell'Adriatico“ la seguente lettera:

Spett. Direzione de „L' Eco dell' Adriatico“. Poiché il giornale del mio partito, „La Terra d'Istria“, vede la luce una sola volta per settimana e poiché, in certi casi, è bene, è necessario rispondere prontamente a delle balorde asserzioni, così le domando un po' di ospitalità per fare, in merito al servizio di pubblica nettezza, alcune osservazioni.

Il „Giornaleto“ di ieri si affrettò a portare a conoscenza del pubblico le conclusioni di un articolo dell' „Indipendente“ di Trieste; articolo con cui si dichiarava che dopo i risultati ottenuti dalla municipalizzazione del servizio di nettezza pubblica, è necessario, per ragioni di economia, affidare il medesimo ad un'impresa privata.

Per arrivare a simile conclusione un giornale serio avrebbe, prima, ricercato le ragioni per le quali la municipalizzazione del servizio in parola non offre vantaggi di sorta al nostro Comune, e dimostrato, poi, che l'affidarlo ad una impresa privata sarebbe più utile anche s'esso fosse bene sorvegliato e amministrato.

Viceversa „L'Indipendente“ trovò ch'è perfettamente inutile ricercare le cause dalle quali dipende lo svantaggio che il servizio di pubblica nettezza apporta al comun; e di conseguenza — partendo dal presupposto di codesta pretesa inutilità — conchiuse col dire ch'è necessario appaltarlo.

E per dare un po' d'autorità al suo troppo affrettato giudizio sentenzia che la municipalizzazione del servizio di pulizia stradale ha fatto, ovunque fu adottata, pessima prova. Ora, o i signori dell' „Indipendente“, non san quel che si dicono, oppure affermano consciamente cose non vere. Ma occorre proprio che noi rammentiamo che la municipalizzazione non pure del servizio di pubblica nettezza ma di tanti altri servizi, ha portato a risultati più che soddisfacenti, sia dal lato igienico che da quello morale, e a Milano e a Reggio Emilia e a Venezia e in tutte, 'n breve, le più principali città d'Italia?

Occorre che noi rammentiamo ai signori dell' „Indipendente“ e del „Giornaleto“ ciò ch'essi sanno, o dovrebbero sapere meglio di noi?

Se a Pola la municipalizzazione del servizio di pulizia stradale non ha corrisposto alle nostre aspettative e costa troppo, ciò dipende dal fatto che l'amministrazione della nostra città vien diretta con criteri borghesi e quindi poco o punto democratici.

Se la nostra rappresentanza fosse composta da operai, non dubbio che oggi il „Giornaleto“ e „L'Indipendente“ non potrebbero dire quello che dicono, e ciò per la semplice ragione che una rappresentanza proletaria si preoccuperebbe poco degli interessi dei privati e molto di quelli della collettività. E considererebbe che, dovendo presto il Comune procedere alla riparazione di tutte le vie della cit-

tà, sarebbe un gravissimo errore quello di affidare proprio ora a privati il servizio di pubblica nettezza — in quanto questi privati potrebbero — approfittando del disordine delle strade in riparazione — farsi pagare da noi profumatissimamente. E penserebbe che, a strade riparate, la pulizia delle medesime diverrebbe semplicissima e facilissima, tale, insomma da non prestare alcun svantaggio al Comune. E potrebbe anche opinare che a questo non spetta né l'obbligo né il dovere di far pulire le strade erariali e ciò malgrado e contro il parere della maggioranza della Giunta attuale che si è presa il disturbo di procedere alla pulizia di strade non comunali, con grande economia del governo e con aggravio di diecimila corone da parte nostra.

Dopo di ciò i cittadini possono farsi un esatto concetto del valore di certe strapalate asserzioni e comprendere come e quanto i loro interessi stiano a cuore ai „Giornaleto“ ed agli „Indipendenti“ della nostra regione.

Giovanni Lirussi.

**Sulle sedute della Giunta.**

Di quanto fu detto e discusso in seno alla Giunta Amministrativa in questi ultimi giorni, meritano speciale menzione le dichiarazioni che i liberalissimi componenti della medesima mossero al compagno Lirussi a proposito di ciò che egli disse intorno a certe spese e a certe monache tutt'altro che necessarie.

Il Lirussi, dunque, appoggiando le sue argomentazioni al fatto che la Provincia ha soppresso le spese per il culto, rilevò che il Comune potrebbe benissimo dispensarsi dall'incomodo di approvare la spesa di 1600 corone per pagare la carrozza al prete che accompagna i morti all'ultima dimora. E che potrebbe inoltre sottrarsi al disturbo di dare al prete stesso due corone per ogni defunto. Perchè — ed è vero — sarebbe più pratico che il sacerdote sbrigliasse lui i suoi affari. Poi, siccome il Comune deve pagare anche per quelli che non lo possono risarcire, vale a dire per i poveri, è evidente che sarebbe ingiusto il voler costringere tutti i cittadini a concorrere alla spesa in parola e ciò per la ragione che ve ne sono anche di quelli che all'utilità del prete non credono affatto.

Passando poi a discutere sulla casa di ricovero, lo stesso Lirussi domandò se non sarebbe ora di laicizzarla e di mandare con dio le monache che vi sono adde-

Onde il Lirussi concluse dicendo che quelle 1600 corone sarebbe bene e meglio elargirle a favore dei poveri della città: e si dichiarò tanto più persuaso della bontà di questa sua proposta in quanto essa non avrebbe potuto esser combattuta né pure dai preti, visto ch'essi predicano sempre in favore della carità.

Lo credereste? Tali osservazioni, tali proposte parvero ai liberali della Giunta d'un'audacia straordinaria. E non accettarono le une e respinsero le altre perchè — dissero essi — certe vecchie e rispettabili consuetudini furono, sono, saranno, dovranno esser sempre intangibili! Ma, se è permesso, che razza di democrazin è la loro, o signori della Giunta? Credono forse di poter combattere il prete stipendiandolo a spese nostre?

Ma la finiscano almeno di declamare intorno al loro anticlericalismo da salotto!

**Su di u' inchiesta.**

L'inchiesta sulla officina del gaz, accudito e luce elettrica non è ancora ultimata. A cose finite ne parleremo (ogni promessa è debito) ampiamente.

**Prepotenze e organizzazione.**

In un articolo comparso ne l'„Eco dell'Adriatico“ di giorni addietro, a proposito del caso Perovich si osservava che se nei nostri paesi fosse vigile il sentimento nazionale le autorità non consumerebbero certe vendite. Un ragionamento simile, conduce all'assurdo.

Intatti, se venisse preso in considerazione, l'arsenale (dove lavorano italiani, slavi e tedeschi) si tramuterebbe in una arena di tenzoni nazionali perchè, se ognuno fosse patriota, liberrebbe, e si capisce, acqua al proprio mulino. Di conseguenza, gli arsenallotti sarebbero e materialmente e moralmente disorganizzati e quindi nella impossibilità di difendersi.

La verità è che non il sentimento nazionale, ma l'organizzazione di classe può impedire ogni e qualsiasi sopercheria che si tentasse di consumare a danno della classe lavoratrice.

E non bisogna dimenticare che di fronte all'ingiustizia scampaiono, debbono scem-

pare i sentimenti nazionali, perchè i colpiti non sono né italiani, né slavi, ma lavoratori, rei, nella gran maggioranza dei casi, d'averli dato ad una politica prettamente socialista.

Contro le prepotenze delle classi dirigenti non vi può essere che un rimedio: una disciplinata organizzazione di classe. E tanto evidente!

**Politeama Cisotti.**

La compagnia di Ettore Berli continua le sue rappresentazioni fra gli applausi del pubblico intelligente. Le Pillole — con buona pace del piovano — piacque. „Come le foglie“ anche. E' una vergogna, però, che il teatro sia sempre semivuoto. Cosa vuol fare dei suoi denari la borghesia? Portarseli in cimitero?

**Dalla Terra d'Istria**

Dignano

Il gregge in fuga. Lo stucchevole, „Grammofono“ cattolico, l'amabilissimo sottopancia di padre Adamo, venne, domenica scorsa, fra noi. E bisogna vederlo con che aria! Pareva un conquistatore... di calci nel sedere! Dietro e avanti a lui, elettrissimo gregge, seguiva il corteo dei montoni polesi, capinati dal loro re, il noto Devescovi. Belamenti di qua, belamenti di là e audata a finire che i cittadini di qui perdettero la pazienza e fecero capire a quelle innocue, ma provocanti bestiole che, se avevano intenzione di pascolare e brucare l'erbetta, era opportuno che si diigessero verso la campagna perchè Dignano non poteva — e non potrà mai — servir loro da voco. I montoni tacquero. Qualcuno grugnò. Ma quel grugni fu il segnale di una fuga generale. Il gregge, infatti, saltellando, infilò la strada della stazione seguito dalle risa, dai fischi della nostra popolazione.

Il circolo rologico poleso — quantunque provvisto di un curioso „grammofono“ — non ha fatto, come vedete, grande fortuna fra noi. Cosa volete? Non c'è più religione!

Condoglianze a padre Adamo.

Portole.

Il nuovo indirizzo della stampa nazionalista. Nel „Piccolo della sera“ del 21 novembre N. 9077 venne pubblicata una corrispondenza da Portole nella quale si narra di strappi alla legge sull'accelerazione, si diceva che molti erano i contravventori palesi e nascosti e si innalzava alle stelle il procedere della gendarmeria capitanata dal famoso Giulic.

È chiaro che in tal modo il corrispondente del „Piccolo“ si appropria le mansioni di detta gendarmeria. Grande fu lo stupore delle persone dabbene di fronte al nuovo indirizzo della stampa nazionalista, che accusa i suoi medesimi figli (per poco ancora) e getta alle loro calcagna le autorità. I giovani portolani spedirono tosto un telegramma di congratulazione al „Piccolo“. Ecco il testo:

„Congratulazioni nuovo indirizzo vostro giornale sostegno spionaggio corrispondente portolano.“

Un milite egregio. Il capoposto Gulic è una persona che si fa odiare da tutti, persino dai suoi uomini.

Egli fa continui strappi alle leggi. Fu lui che ordinò, in seguito ad una lettera anonima, una generale perquisizione nelle tesse, che gli riuscì fruttuosa... di future spese: trovò infatti una persona che uccellava col debito permesso, ma alla quale, visto che l'accelerazione era proibita, sequestrò lo stesso le panie e pose in libertà i richiami. Piuttosto di pigliare simili granchi ci farebbe meglio ad andare in cerca di un po' d'educazione. Ne avrebbe bisogno. Udite:

Un giorno venne un contadino da un nostro bravo ed assiduo fabbro per un lavoro: l'artigiano, stanco e carico di altri lavori non poteva soddisfare per il momento i desideri del contadino, e perciò lo pregò di pazientare fino al giorno seguente. Costui, per tutta risposta, cominciò ad offendere e minacciarlo. Il fabbro lo pregò di smettere, ma il tizio continuò Allora, per evitare incidenti, si rivolse al capoposto Giulic affinché facesse allontanare dalla sua officina l'offensore. Risposta: una risata ironica in viso... Perché? perchè il contadino era un nazionalista croato. Si domandò dall'autorità preposta come essa possa lasciare più oltre simile persona in un posto dove non starebbe male un'oncia di educazione.

Buie.

**Il buon giudice.**

Che l'amministrazione della giustizia in questo beato paese lasci molto a desiderare, è cosa vecchia; ma che un giudice, quale è il signor Piccoli, dati le sue più che ottime qualifiche ed altitudini a farla da padrone, non sia per anco avanzato, dopo dieci anni di zelante servizio, è cosa enorme.

Perchè, se l' Austria ne avesse molti dei fossiti come non potrebbe esistere in tutto il „nostro“ impero un solo individuo padrone di pensarla a modo proprio.

Il nostro novello Magnaud, infatti, non può tollerare chi non la pensa come lui.

Se poi qualcuno ardisce avere dei pensieri sovversivi, in special modo socialisti, allora guai, guai s'egli può acchiapparlo!

Per chi noi sapesse codesto Magnaud esercitava dapprima l'avvocatura, ma poi, visto che gli riusciva difficile sbarcare il lunario a motivo della grande fiducia che riponeva in lui il pubblico, entro al locale Giudizio Distrettuale in qualità di giudice aggiunto.

Ciò per altro non gli impedisce d'immischiarsi in una quantità d'affari che nulla hanno che fare col suo impiego.

Rivede i conti del Comune e si dice che sia divorato dalla fregola di diventare consigliere comunale, o no, sarà possibile podestà.

Mi dimenticavo di notare ch'esso è un po' clericale, un po' nazionale-liberale, molto governativo e che gode fama di mangia-rossi.

In complesso una buonissima persona, perfetta a modo suo e di lor signori: compiacentissima colle donne leggere; e intollerante contro tutto ciò che s'è di modernità.

**Da Spalato.**

La vittoria dei pittori. Grazie alla solidarietà completa fra questi lavoratori, coscienti dei propri diritti, la lotta finì (a dirlo in gergo militare) senza colpo ferire.

Fu una vera resa... a discrezione. L'ultimo ad arrendersi alle equie esigenze degli operai fu il sig. Bellotti (bel tipo! u. d. r.) il quale, per intromissione dell'autorità industriale fu obbligato a sottoscrivere ai nuovi patti propostogli dagli operai.

Noi guardiamo con grande soddisfazione a questa vittoria dei compagni pittori, cui auguriamo altre e ben maggiori conquiste lungo la via dell'emancipazione proletaria. E vi ringraziamo del cordiale augurio che apponeste in calea alla nostra ultima corrispondenza.

Ai compagni pittori di Spalato le nostre felicitazioni per la loro vittoria; ai disorganizzati il dovere di pensare alla forza dell'organizzazione che, anche una volta, trionfò della protervia di alcuni capitalisti.

Un imponente comizio fu quello tenuto domenica scorsa in questa sala Armonia, ad iniziativa del comitato degli operai organizzati, e contro l'attuale prepositura di questa „Cassa distrettuale per ammalati“.

Il comp. Jankon fece un'estesa relazione circa gli enormi soprusi e le ingiustizie che un signorello — protetto dall'autorità governativa — commette a danno degli affigliati di quest'istituzione operaia. L'interessante analisi espositiva che l'oratore fece dinanzi all'imponente assemblea, provocò, in chiusa, la calorosa approvazione di tutti gli intervenuti.

Un breve riassunto in lingua italiana lo fece il compagno Minozzi che, frugorosamente approvato, incitò i lavoratori tutti a mantenersi compatti e pronti ad un'inevitabile lotta che dovrà un bel giorno scacciare un'amministrazione indegna di dirigere un civile istituto.

Altri operai esposero, impressionando fatti successi a loro, e poi l'assemblea ad unanimità approvò una risoluzione chiedente all'imp. Luogotenenza la convalidazione delle elezioni dello scorso gennaio, in virtù delle quali la lista proposta dal nostro comitato riportò la straordinaria maggioranza dei voti. Se non seguiranno le nuove elezioni, la succeduta verrà portata dai nostri deputati alla Camera. E allora vedremo che cosa risponderà il governo.

**Sottoscrizioni pro „Terra d'Istria“.**

Per un colleccio —.40. Un marinaio (del „Carlo VI“) —.40. I pistori organizzati 3.—. Un abbonamento —.40. Antonio Delbello per aver vinto 4 partite a

briscola —40, F et. —30, Antellich P. —40, Antonini R. —40, Beaco M. —40, Buranello Maria —20, Ballerin F. —20, Bailz R. —20, Ballerin A. —20, Buttignoni C. —20, Brandis A. —80, Cuizza F. —30, Calegaris P. —40, Castro C. —20, Cattonar D. —40, Camuffo P. —40, Cossara M. —40, Coverlizza Giac. —20, Coppe —20, Dorigo —20, Dibarbora E. —20, Fabris S. —40, Faragona P. —40, Grossi P. —60, Glezer A. —40, Jurich A. —20, Locatello L. —40, Legovich B. —20, Lenaz G. —20, Malarsich —30, Misson G. —20, Machich F. Niciforo —20, Percovich G. —30, Pavessich P. —30, Parovich G. —40, Pernar M. —40, Paglinga —20, Rossmannith R. —20, Rosso —20, Sojat P. —20, Sautich A. —20, Ucekar L. —20, Verhanaz G. —20, Vidovich N. —30, Veronese R. —26, Zonla L. —20.  
Somma cor. 17,96 — Somma precedente cor. 600,85 — Totale cor. 618,81.

Editore e redattore responsabile:  
Giovanni Jelčić,  
Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

!!! Attrezzi di cucina !!!

Il negozio di **Argeo Rossi** è fornito di tutti i modernissimi attrezzi di cucina.

Si assumono impianti per la provincia

**Drogheria Zuliani - Pola**

Deposito droghe, chemicali ecc.

Grande Deposito 13

Acque minerali

Ricco assortimento in articoli fotografici.

Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

**Cartoleria H. Bonetti**

Centrale: 00

Via Sergia 67

Filiali:

Via Sergia 53 e in Riva di fianco al „Caffè Specchi“.

Assortimento in tutti gli articoli.

Prezzi d'impossibile concorrenza.

**Diffondete**

„La Terra d'Istria“

unico giornale socialista della Provincia.

Nel grande magazzino manifatture e mode

**E. Poduie**

POLA - Via Sergia N. 31 - POLA

Grandiosi arrivi giornalieri di stoffe da donna, veluti, seterie ed ogni altro articolo di moda.

Assortitissimo il reparto Tappeti, Coltrinnaggi, Coperte, Lana.

Grandioso assortimento pelliccerie.

STUDIO TECNICO

**Giovanni Rossi**

Rappresentanza per la copertura di tetti in lavagna Eternite

Col giorno d'oggi viene aperto lo studio fotografico

**Guglielmo Gallinaro**

Port'Aurea ♦ Clivo S. Stefano ♦ Casa Scracin

completamente rimesso a nuovo e fornito di eccellenti apparati fotografici.

**Non più Margarina!**

Ognuno può gustare eccellenti PASTE giornalmente fresche confezionate col

**BURRO GENUINO**

della ben conosciuta latteria igienica **Trifolium**, soltanto nella Pasticceria di

**Ugo Fabricci al „Vermouth di Torino“**

Via Campomarzio 2 - Pola

BUONISSIMO REPOSCO D'ISTRIA a CORONE 2 la BOTTIGLIA

**Timbri di eatehook**

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, viglietti di visita ecc. eseguisce la tipografia

**Jos. Krmpotić**

Piazza Carli N. 1

POLA.

**LATTERIA IGIENICA**

**„Trifolium“**

\*\*\* Gran Premio e medaglia d'oro alle Esposizioni internazionali di Berlino 1903, Bruxelles 1904, Parigi 1904, Napoli 1905. \*\*\*

Stabilimento principale di vendita ed esportazione:

**Trieste, Via Stadion 13 - 20 locali di vendita.**

Stabilimenti centrali di produzione con macchine a vapore:

in Loitach, Oberlambach, Biachofack, Zwischenwässern, St. Peter (Divaccia).

**POLA** Centrale: Piazza Ninfea 1

Locali di vendita: Riva del Mercato 2, Via Giulia 6

Latte puro genuino, filtrato, pastorizzato, raffreddato a bassa temperatura. \* \* \* \* \*  
Latte sterilizzato per bambini in bottiglie sterilizzate. Panna dolce, panna acida. Burro finissimo da tè.

**Inappuntabile servizio a domicilio.**

**Soltanto in bottiglie con chiusura patentata.**

le ordinazioni si assumono alla Centrale Piazza Ninfea 1.

L'ispezione dell'esercizio nella Centrale in Piazza Ninfea è libera allo Spett. Pubblico.